Sir

**Papa Francesco: videomessaggio, a Fatima “nella gioia di condividere con tutti il Vangelo della speranza e della pace”**

“Verrò in mezzo a voi nella gioia di condividere con tutti il Vangelo della speranza e della pace”. È quanto dice papa Francesco in un videomessaggio alla nazione portoghese alla vigilia del pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Fatima. “È nella funzione di Pastore universale – afferma il Papa – che vorrei comparire davanti alla Madonna, offrendole l’omaggio dei più bei ‘fiori’ che Gesù ha affidato alle mie cure (cfr Gv 21,15-17), ossia i fratelli e le sorelle di tutto il mondo redenti dal sangue di Lui, senza escludere nessuno. Ecco perché ho bisogno di voi tutti uniti a me; ho bisogno della vostra comunione – fisica o spirituale, l’importante è che venga dal cuore – per comporre il mio omaggio floreale, la mia ‘rosa d’oro’. E così, formando tutti ‘un cuore solo e un’anima sola’ (cfr At 4,32), vi affiderò alla Madonna, chiedendoLe di sussurrare a ciascuno: ‘Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà fino a Dio’ (Apparizione di giugno 1917)”.

“Con Maria, pellegrino nella speranza e nella pace” recita – ricorda il Papa – il motto del pellegrinaggio, “e in esso si racchiude tutto un programma di conversione. Sono lieto di sapere che, a questo momento benedetto che corona un secolo di momenti benedetti, vi siete preparati con intensa preghiera. Questa allarga il nostro cuore e lo prepara a ricevere i doni di Dio”.

\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Kosovo, cade il governo, elezioni in vista. Divorzio, sparisce il parametro del “tenore di vita”**

Il Presidente degli Usa Donald Trump licenzia il numero uno dell’Fbi James Comey, titolare dell’inchiesta che cerca di fare luce sui rapporti tra diplomatici russi e lo staff del presidente durante la campagna elettorale. E, al contempo, la Casa Bianca ritiene non sia necessaria alcuna commissione speciale d’inchiesta sul Russiagate. Trump ha tenuto a precisare di aver licenziato Comey perché, a suo avviso, non stava facendo un buon lavoro e ha negato ogni collegamento con le indagini sul cosiddetto Russiagate. Comey alcuni giorni fa aveva chiesto nuovi finanziamenti e personale per proseguire con l’indagine. Nel frattempo proseguono i buoni rapporti tra Washington e Mosca: ieri Trump ha incontrato alla Casa Bianca il ministro degli esteri russo Sergjei Lavrov. Il dialogo ha toccato principalmente la crisi siriana. L’incontro è stato giudicato ottimo da Trump, mentre Lavrov ha detto: “Il nostro dialogo è libero da ideologie, a differenza di come accadeva con l’amministrazione Obama”.

Kosovo: cade il governo, verso le elezioni anticipate. Politica in stallo su problemi interni e di vicinato

Il parlamento del Kosovo ha votato la sfiducia al governo di Isa Mustafa aprendo la strada a elezioni anticipate. I voti favorevoli sono stati 73, quelli contrari 34, 3 astenuti. Le consultazioni elettorali potrebbero svolgersi già a giugno. La mozione di sfiducia è stata proposta dai gruppi parlamentari di Iniziativa per il Kosovo, Alleanza per il Futuro e Movimento autodeterminazione ed è stata appoggiata dal Partito democratico, al governo insieme alla Lega democratica. La politica nazionale era da tempo bloccata, incapace di risolvere i problemi interni (economia, lavoro e salari, giustizia) e di vicinato (diritti della minoranza serba, rapporti con l’Albania, questioni di confine con il Montenegro).

Ue: sentenza della Corte di Giustizia del Lussemburgo sul diritto di residenza. “Tutelare il minore”

Una sentenza della Corte di Giustizia europea, che ha sede a Lussemburgo, ha stabilito che il genitore extracomunitario di un figlio minore con cittadinanza europea deve beneficiare del diritto di risiedere in Europa. La decisione nasce dal caso di una donna venezuelana residente nei Paesi Bassi che ha avuto un figlio con un cittadino olandese. Dopo un trasferimento in Germania – riferisce Euronews – “la coppia si è separata nel 2011. Secondo i giudici europei l’interesse prioritario da tutelare è quello del minore che, data la situazione, rischierebbe di subire le conseguenze delle limitazioni imposte alla madre”. La decisione della corte del Lussemburgo non è però vincolante e spetterà alla giustizia olandese riconoscere o meno i diritti alla madre.

Divorzio: assegno all’ex coniuge, sparisce il parametro del “tenore di vita”. E si ribadisce che il matrimonio è “a tempo”

La Cassazione si pronuncia sul divorzio, avvenuto un decennio fa, tra l’ex ministro Vittorio Grilli e Lisa Lowenstein, e stabilisce che alla ex moglie non spetta l’assegno calcolato sul tenore di vita ai tempi del matrimonio; il parametro cui fare riferimento sarà invece “l’indipendenza o l’autosufficienza economica” dell’ex coniuge. Secondo la Corte il matrimonio non sarebbe più una “sistemazione definitiva”, bensì un atto di libertà e autoresponsabilità” i cui effetti decadono al momento della separazione. I supremi giudici hanno così respinto il ricorso con il quale la ex moglie chiedeva l’assegno di divorzio già negatole con verdetto emesso dalla Corte di Appello di Milano nel 2014 che aveva ritenuto incompleta la sua documentazione dei redditi e valutato che l’ex marito dopo la fine del matrimonio aveva subito una “contrazione” dei redditi. La Corte aggiunge che occorre “superare la concezione patrimonialistica del matrimonio inteso”, appunto, come “sistemazione definitiva”, perché “è ormai generalmente condiviso nel costume sociale il significato del matrimonio come atto di libertà e di autoresponsabilità, nonché come luogo degli affetti e di effettiva comunione di vita, in quanto tale dissolubile”. “Si deve quindi ritenere – conclude la Cassazione – che non sia configurabile un interesse giuridicamente rilevante o protetto dell’ex coniuge a conservare il tenore di vita matrimoniale”. Si aprono peraltro varie piste di riflessione: sulla concezione “a tempo” del matrimonio e dei relativi effetti; sul fatto che un coniuge abbia magari sacrificato la propria vita professionale negli anni della vita in comune, trovandosi poi con una situazione economica e patrimoniale modesta o al limite dell’autosufficienza; sulla tutela dell’altro coniuge non sempre in grado di versare gli alimenti stabiliti dal giudice.

Cronaca: rogo del camper a Roma, morte tre ragazze rom. Gli inquirenti escludono la pista razziale

Dopo la tragedia di ieri a Roma, dove tre ragazze – Elisabeth di 20 anni, Francesca di 8, Angelica di 4 – hanno perso la vita nel loro camper dato dolosamente alle fiamme, la Procura di Roma ha aperto un’inchiesta in cui si procede per i reati di omicidio volontario e di incendio doloso. Nei pressi della carcassa del camper sono state fra l’altro rinvenute tracce di liquido infiammabile. Il camper si trovava nel parcheggio di un centro commerciale e all’interno viveva una famiglia di nomadi composta dai genitori e 11 figli. I genitori e i fratelli delle vittime erano riusciti mettersi in salvo dal rogo. “Esprimiamo cordoglio”, ha affermato il sindaco Virginia Raggi, recatasi sul luogo, “perché quando ci sono delle vittime si rimane in silenzio”. Gli inquirenti hanno escluso la pista razziale e seguono piuttosto quella della vendetta tra famiglie nomadi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

 **Bruxelles corregge le stime di crescita Pil in salita dell’1,7% nel 2017**

**Inflazione in aumento all’1,6% quest’anno (+0,2% nel 2016). La disoccupazione scenderà al 9,4%. In Italia Pil confermato a +0,9%, ma il debito sale al 133,1%**

di Giuliana Ferraino

A Bruxelles si respira un certo ottimismo, perché l’Europa sembra crescere più dell’America, che nel primo trimestre di quest’anno ha messo a segno un timido rialzo dello 0,7% del Pil. Con l’inflazione della zona euro che risale all’1,6% dal +0,2% del 2016. Ecco i nuovi dati europei. La Commissione Ue ha corretto all’insù le stime sulla crescita dell’area euro e ora prevede un ritmo di «crescita stabile» per i prossimi due anni. Nelle sue Previsioni di primavera, Bruxelles si attende un aumento dell’1,7% del Pil rispetto all’1,6% indicato nelle Previsioni invernali. E’ confermata invece a +1.8% la crescita del Pil nel 2018. Per l’intera area euro il prodotto interno lordo è previsto in crescita invariata dell’1,9% sia quest’anno che il prossimo. Più pessimista è invece il bollettino della Banca centrale europea (Bce), che torna a sollevare il problema della disoccupazione giovanile, rimasto al di sopra della dei livelli precedenti alla crisi finanziaria internazionale, ed è «particolarmente alta in Grecia, Spagna e Italia, a seguito di forti aumenti registrati durante la crisi».

L’Italia, come sempre, fa peggio della media. Nel nostro Paese continua una «modesta ripresa», rileva la Commissione Ue, che lascia invariate le stime di crescita invernali: +0,9% nel 2016 e 2017, e +1,1% nel 2018. «L’espansione della domanda interna è stato il maggior fattore di crescita» nel 2016, spiega Bruxelles, assieme alla «ripresa degli investimenti», sostenuta dalla politica accomodante della Bce. Nel 2017 accelerano anche le esportazioni. Ma quest’anno il debito pubblico raggiungere il suo livello massimo al 133,1% del Pil (era il 132,6% nel 2016), per scendere al 132,5% nell’anno successivo. «Incertezza politica e il lento risanamento del settore bancario rappresentano dei rischi al ribasso sullo scenario di crescita», scrive l’esecutivo Ue, che cita invece tra i punti di forza la dinamica della domanda estera. Quanto ai saldi di finanza pubblica, le stime risultano riviste in senso migliorativo rispetto a quelle di metà febbraio anche grazie alla cosiddetta ‘manovrina’ da 3,4 miliardi sul deficit strutturale 2017 con cui il governo italiano ha comunque recepito le richieste dell’esecutivo Ue. Bruxelles stima un deficit nominale al 2,2% quest’anno e al 2,3% il prossimo (rispettivamente 2,4% e 2,6% le attese di febbraio ma 2,1% e 1,2% quelle del governo), mentre per il deficit strutturale la Commissione conferma l’attesa di 2% su quest’anno (1,5% il governo) e vede un peggioramento a 2,2% nel 2018 (2,5% l’attesa delle stime d’inverno), per cui il Def indica un ottimistico 0,7%.

«Le previsioni di oggi dimostrano che la crescita nell’Unione europea si sta rafforzando e la disoccupazione continua a diminuire - ha dichiarato il vice presidente Valdis Dombrovskis - Tuttavia il quadro è molto diverso da Paese a Paese, con performance migliori nei Paesi che hanno realizzato riforme strutturali più ambiziose. Per riequilibrare la situazione abbiamo bisogno di riforme decisive in Europa, dall’apertura dei mercati dei prodotti e dei servizi alla modernizzazione del mercato del lavoro e dei sistemi di welfare. In un’era di cambiamento demografico e tecnologico anche le nostre economie devono evolvere, e offrire maggiori opportunità e migliori standard di vita alla popolazione».

Pierre Moscovici, commissario Ue responsabile per gli Affari economici e finanziari, attribuisce il quinto anno consecutivo di crescita dell’Unione europea a politiche monetarie accomodanti, a solida fiducia da parte di consumatori e imprese e al miglioramento del commercio internazionale. «Un’altra buona notizia è che sta venendo meno la grande incertezza che ha caratterizzato gli ultimi 12 mesi. Ma la ripresa dell’area euro per quanto riguarda occupazione e investimenti resta disomogenea». Ovvio a chi si rivolga il commissario quando insite che affrontare le cause di queste divergenze sarà la sfida principale dei prossimi mesi.

Sull’inflazione, le Previsioni segnalano il «significativo rialzo» degli ultimi mesi, dovuto soprattutto all’aumento del prezzo del petrolio. Ma l’inflazione core, che esclude i prezzi volatili di energia e alimentari, è rimasta relativamente stabile e sostanzialmente al di sotto del target di lungo termine. Le previsioni indicano una aumento dalla 0,2%nel 2016 all’1,6% nel 2017 prima di tornare all’1,3% nel 2018, in seguito al venire meno degli effetti dei prezzi petroliferi.

Continua a scendere la disoccupazione, che nell’eurozona dopo il calo a 9,4% del 2017 arriverà all’8,9% nel 2018, il livello più basso dal 2009. Stesso trend per l’Ue a 28: dopo la discesa all’8% quest’anno, il prossimo sarà record da fine 2008 con 7,7%. Sono le previsioni economiche di primavera della Commissione Ue, dove si sottolinea però che, nonostante il calo complessivo, la disoccupazione «resta alta in molti Paesi». Il calo arriva grazie a riforme strutturali, domanda interna e altre politiche.

Per quel che riguarda gli altri Paese, la Commissione segnala che in Germania «la crescita della domanda interna si è rafforzata nel 2016 e le importazioni sono aumentate più delle esportazioni», quindi «l’avanzo commerciale dovrebbe cominciare a diminuire gradualmente». Il surplus scenderà allo 0,6% nel 2017 e allo 0,3% nel 2018. La crescita resta «forte», con il Pil all’1,6% nel 2017 e all’1,9% nel 2018.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**La rivoluzione del divorzio**

**La Cassazione: il criterio per l’assegno all’ex è l’autosufficienza, non il tenore di vita. La decisione dei giudici coinvolgerà anche chi si legherà con le unioni civili**

D’ora in poi chi divorzia dovrà mettersi il cuore in pace: se è economicamente indipendente non avrà diritto all’assegno di mantenimento. Ieri la Cassazione - affrontando la causa dell’ex ministro dell’Economia Vittorio Grilli e l’ex moglie Lisa Caryl Lowenstein - ha sancito in modo irrevocabile che non conta più il «tenore di vita» di cui la parte economicamente più debole della coppia (solitamente la donna) godeva durante il matrimonio. Se è in grado di mantenersi dovrà buttarsi alle spalle le costose abitudini passate.

Un provvedimento che coinvolgerà anche chi - eterosessuale o no - ricorre alle unioni civili. Anche queste, stabilite dalla legge 76 del 2016, saranno investite dalla novità. Per tutti, insomma, conterà il bisogno economico e non il tenore di vita. Un terremoto giudiziario, una rivoluzione copernicana che dal 1970, anno della legge sul divorzio, collegava la sua entità al parametro del «tenore di vita matrimoniale», una pietra miliare che da oggi va in soffitta e lascia il posto a un «parametro di spettanza» basato sulla valutazione dell’indipendenza o dell’autosufficienza economica dell’ex coniuge che lo richiede.

La Cassazione scrive che il matrimonio, dunque, non è più la «sistemazione definitiva». Altro che scalata sociale o strumento per trovare una sistemazione. La Suprema Corte, nella sentenza 11504, stabilisce che «sposarsi è un atto di libertà e autoresponsabilità». Con il divorzio il rapporto matrimoniale «si estingue sul piano non solo personale ma anche economico-patrimoniale, a differenza di quanto avviene con la separazione personale che lascia ancora in vigore gli obblighi coniugali anche se attenuati».

Una svolta epocale che preserva soltanto i figli, il cui mantenimento viene conteggiato a parte. «Il loro diritto a mantenere lussi pregressi è garantito - spiega il presidente dell’associazione avvocati matrimonialisti Gian Ettore Gassani - e qui si apre una parentesi non irrilevante se si pensa che le spese di mantenimento ordinario dei figli, a differenza di quelle straordinarie, non vanno rendicontate. In altre parole, le donne con figli hanno un margine di manovra, per un’eventuale cresta sull’assegno della prole, che le altre non hanno».

I nuovi parametri previsti dagli Ermellini sono: «Il possesso di redditi di qualsiasi specie»; quello di «cespiti patrimoniali mobiliari ed immobiliari»; le «capacità e le possibilità effettive di lavoro personale, in relazione alla salute, all’età, al sesso ed al mercato del lavoro indipendente o autonomo. E infine «la stabile disponibilità di una casa di abitazione».

Spetta all’ex coniuge che chiede l’assegno, «allegare, dedurre e dimostrare di non avere i mezzi adeguati e di non poterseli procurare per ragioni obiettive». «Tale onere probatorio - precisa la Cassazione - ha ad oggetto i predetti indici principali, costitutivi del parametro dell’indipendenza economica, e presuppone tempestive, rituali e pertinenti allegazioni e deduzioni da parte del medesimo ex coniuge, restando fermo, ovviamente il diritto all’eccezione e alla prova contraria dell’altro ex coniuge al quale l’assegno è chiesto».

Il verdetto della Cassazione allinea l’Italia al resto del mondo, anche se per essere davvero al passo con gli altri Paesi bisognerebbe approvare i contratti prematrimoniali. «Solo in questo modo - conclude l’avvocato Gassani - potrà valere il principio “patti chiari e amicizia lunga”».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**A “Metà” detenute e future avvocate recitano insieme**

**Progetto nel carcere di Torino**

ilaria dotta

torino

«Se lo meritano di stare qua dentro - dice Marica -. Avrebbero dovuto pensarci prima». Dall’altro lato della sala, mentre nelle ultime file si alza il brusio di disapprovazione di un gruppo di detenuti, le risponde Chiara: «Tutti possono sbagliare, bisogna dare una seconda possibilità». Eccole, le voci del mondo di fuori. A portarle tra le mura del carcere sono le future avvocate torinesi, 12 studentesse del primo anno di Giurisprudenza che frequentano il corso di Filosofia del diritto del professor Claudio Sarzotti e che nella Casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino ci sono entrate come attrici per prendere parte a Metà - Meditazioni sul Cantico dei Cantici. Uno spettacolo nato nell’ambito del laboratorio di Teatro e Società, con il sostegno dalla Compagnia di San Paolo, in programma fino a martedì nella sala teatrale delle Vallette.

Sul palcoscenico, dove si declamano poesie in diverse lingue, si canta e si abbozzano coreografie di danza accompagnate da versi biblici, le detenute e i detenuti mettono in scena se stessi. «Non vogliamo soddisfare chissà quale ambizione di diventare attori, ma far passare un messaggio, far capire che siamo persone prima che carcerati», spiega Francesco nel breve tragitto che dalla cella lo porta al teatro. A 54 anni, è una presenza fissa nella compagnia del regista Claudio Montagna.

Quest’anno per la prima volta sul palco salgono anche 8 donne della sezione femminile, che hanno aderito al laboratorio di canto e recitazione corale condotto da Nicoletta Fiorina e Giovanni Ruffino con il Gruppo Abele. Spavalde e vivaci dietro le quinte, in scena si commuovono al primo applauso. «C’è tanto di noi in questo spettacolo - spiega Marina, che a 31 anni è la più giovane -. Si parla spesso di sovraffollamento delle carceri, ma ci sono altri temi che non vengono mai affrontati. Non si parla di sen timenti, non si parla di sesso. Ci si vergogna a dire che qui dentro cambia tutto, che quello che manca di più sono gli affetti».

È proprio di questo senso di incompiutezza che accompagna i sentimenti di chi vive la reclusione che parla lo spettacolo. «Secondo la Costituzione il carcere dovrebbe privare il condannato solo della libertà personale - spiega l’aspirante avvocata Giulia -. In realtà toglie ben altri diritti, come quello all’affettività. Una questione affrontata in altri Paesi con lo strumento delle visite coniugali e che ancora aspetta una risposta dal nostro legislatore». E questo concetto Giulia lo ripete durante lo spettacolo, alzandosi tra il pubblico, codice alla mano.

Quel pubblico, 120 spettatori per ogni recita a cui si aggiungono 30 interni, che per raggiungere la sala deve superare i controlli di sicurezza e poi percorrere un lungo corridoio. Chiavistelli che si aprono e subito si richiudono, sbarre alle finestre e vista sui calcinacci nel cortile. Una volta varcata la porta del teatro, la sensazione è di trovarsi in uno spazio diverso. Una finestra sul mondo, da cui raccontare i sogni, la solitudine e le paure di uomini e donne dimezzati. «Chiusi e privati dei sentimenti, tra noi e le persone che amiamo ci sono delle sbarre che ci chiudono - dice sul palco Khalil -. Chiudono noi e chiudono loro. Qui i nostri tempi diventano un misto caotico di desideri». Piaceri semplici, come andare in bicicletta, portare i figli a mangiare un gelato, sdraiarsi sull’erba. E il timore di non farcela, di non sapere più, una volta fuori, «distinguere il vaso sul davanzale da un campo di grano». La paura di non ritrovare più gli affetti e la capacità di amare. Quella metà di se stessi che si è persa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**I curdi conquistano la diga di Tabqa, si avvicina l’assalto a Raqqa**

giordano stabile

I curdi dello Ypg formano il grosso, circa tre quarti, della Syrian democratic forces addestrate dagli Usa per sconfiggere lo Stato islamico nel Nord della Siria. Ieri il presidente Donald Trump ha dato l’ok alla fornitura di armi pesanti. Arriveranno mortati, missili anti-carro, mezzi blindati.

Le proteste di Erdogan

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha protestato per la decisione che potrebbe portare “guai” agli Stati Uniti e ha chiesto a Washington di rivederla. Ma il Pentagono ha confermato che dopo la conquista di Tabqa comincerà la fase finale dell’assalto a Raqqa. Ankara considera lo Ypg il braccio siriano del Pkk, un’organizzazione terroristica.

Intesa Usa-Russia

Ma per Washington i curdi sono l’unica forza “in grado di prendere Raqqa in un futuro prossimo” e non vogliono rimettere in discussione la decisione strategica. La Russia sembra appoggiare per il momento questa scelta che si inquadra nella divisione della Siria in sfere di influenza.

Taglia sul capo di Al-Qaeda

La visita del ministro degli Esteri Sergei Lavrov alla Casa Bianca sembra aver cementato l’intesa. Gli Usa hanno messo un taglia di dieci milioni di dollari sul più pericoloso capo ribelle, Mohammed al-Joulani, che guida il gruppo jihadista Hayat al-Tahrir al-Sham, legato ad Al-Qaeda. Un convergenza con Mosca nella lotta ai gruppi islamisti, priorità della Russia e del regime di Damasco.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Dj Fabo, niente archiviazione per Cappato. Il gip rimanda la decisione: "Prima un'udienza"**

**Il 6 luglio approfondimento tra le parti. L'avvocato dell'esponente radicale: "Segnale positivo, significa che vuole approfondire"**

di SANDRO DE RICCARDIS

Il gip di Milano Luigi Gargiulo non ha accolto la richiesta della Procura che aveva chiesto l'archiviazione per l'esponente dei Radicali, Marco Cappato, che aveva accompagnato Fabiano Antoniani, Dj Fabo, a compiere il suicidio assistito a Zurigo, lo scorso 27 febbraio. Al rientro dalla Svizzera Cappato si era autoaccusato di "aiuto al suicidio".

Il giudice ha fissato un'udienza per il 6 luglio per la discussione delle parti a seguito della quale prenderà una decisione: ordinare alla procura di chiedere il rinvio a giudizio o archiviare. I pm avevano chiesto l'archiviazione sollecitando l'intervento del legislatore su una questione delicata quello il suicidio assistito.

Le pm Tiziana Siciliano e Sara Arduino, invece, avevano ritenuto che la vicenda andasse archiviata perché "il suicidio assistito non viola il diritto alla vita". Avevano anche ritenuto che Cappato non avesse fatto altro che aiutare dj Fabo ad "esercitare il diritto alla dignità umana".

In un documento lungo 15 pagine, i sostituti procuratori avevano sottolineato come la vita di dj Fabo, ex boker 40enne diventato cieco e tetraplegico a seguito di un incidente, fosse diventata una sorta di prigione fatta di dolore "di intensità insopportabile".

Nel testo vengono riportate anche le parole di uno dei medici curanti dell'ex broker che diceva: "Dj Fabo mi aveva manifestato la sua volontà di andare incontro a una liberazione da una vita che lo rendeva prigioniero".

La decisione del giudice Gargiulo viene accolta positivamente dall'avvocato di Cappato che commenta: "È un segnale

positivo, perché significa che vuole approfondire". Nei giorni successivi alla richiesta di archiviazione contro l'esponente radicale (che è anche tesoriere dell'associazione Luca Coscioni) era stato esposto uno striscione proprio davanti al tribunale. "Suicidio assistito=omicidio" c'era scritto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Divorzio, Cassazione: criterio per assegno è autosufficienza e non tenore di vita**

**Così la Suprema Corte nella sentenza n. 11504/17: "Mantenimento non va riconosciuto a chi è indipendente economicamente". Ovvero, possiede redditi, patrimonio mobiliare e immobiliare, "capacità e possibilità effettive" di lavoro personale e "la stabile disponibilità" di un'abitazione**

ROMA - La Cassazione stabilisce nuovi parametri in materia di assegno di divorzio: conta il criterio dell'indipendenza o autosufficienza economica, non il tenore di vita goduto nel corso delle nozze per assegnare l'assegno divorzile al coniuge che lo richiede. Il matrimonio cessa così di essere "sistemazione definitiva": sposarsi, scrive la Corte, è un "atto di libertà e autoresponsabilità".

Una rivoluzione, a cui la Cassazione è arrivata con la sentenza 11504, depositata oggi, relativa a un divorzio "eccellente" tra un ex ministro e un'imprenditrice. I supremi giudici hanno respinto il ricorso con il quale la signora reclamava l'assegno di divorzio già negatole con verdetto emesso dalla Corte di Appello di Milano nel 2014, che aveva ritenuto incompleta la sua documentazione reddituale e valutato che l'ex ministro dopo la fine del matrimonio aveva subito una "contrazione" dei redditi.

Pronunciandosi sul caso, la Cassazione ha corretto anche la motivazione del verdetto della Corte d'Appello di Milano: a far perdere all'ex moglie dell'ex ministro il diritto all'assegno non è il fatto che si supponga abbia redditi adeguati, ma la circostanza che i tempi ormai sono cambiati e occorre "superare la concezione patrimonialistica del matrimonio inteso come sistemazione definitiva" perché è "ormai generalmente condiviso nel costume sociale il significato del matrimonio come atto di libertà e di autoresponsabilità, nonché come luogo degli affetti e di effettiva comunione di vita, in quanto tale dissolubile. Si deve quindi ritenere - conclude la Cassazione - che non sia configurabile un interesse giuridicamente rilevante o protetto dell'ex coniuge a conservare il tenore di vita matrimoniale".

La Cassazione entra nella ratio della sentenza 11504 con una apposita nota: "La Prima sezione civile - si legge - ha superato il precedente consolidato orientamento, che collegava la misura dell'assegno al parametro del tenore di vita matrimoniale, indicando come parametro di spettanza dell'assegno, avente natura assistenziale, l'indipendenza o autosufficienza economica dell'ex coniuge che lo richiede".

La Corte ha ritenuto che il parametro del tenore di vita goduto durante il matrimonio non sia più un orientamento "attuale": con la sentenza di divorzio, osserva la prima sezione civile, "il rapporto matrimoniale si estingue non solo sul piano personale ma anche economico-patrimoniale, sicché ogni riferimento a tale rapporto finisce illegittimamente con il ripristinarlo, sia pure limitatamente alla dimensione economica del tenore di vita matrimoniale, in una indebita prospettiva di ultrattività del vincolo matrimoniale".

Dunque, secondo i supremi giudici, va individuato un "parametro diverso" nel "raggiungimento dell'indipendenza economica" di chi ha richiesto l'assegno divorzile: "Se è accertato - si legge nella sentenza depositata oggi - che (il richiedente) è economicamente indipendente o effettivamente in grado di esserlo, non deve essergli riconosciuto tale diritto". I principali indici che la Cassazione individua per valutare l'indipendenza economica di un ex coniuge sono il "possesso" di redditi e di patrimonio mobiliare e immobiliare, le "capacità e possibilità effettive" di lavoro personale e "la stabile disponibilità" di un'abitazione.

Gian Ettore Gassani, presidente dell'associazione degli Avvocati Matrimonialisti Italiani, non esita a parlare di "terremoto giursprudenziale". "La Suprema Corte di Cassazione, con la sentenza n. 11504/17, ha rivoluzionato il diritto di famiglia in tema di riconoscimento dell'assegno divorzile e dei criteri per la sua quantificazione - scrive Gassani -. La Cassazione ha cambiato il criterio per riconoscere l'assegno al coniuge economicamente più debole e ha ritenuto che non sia più possibile valutare come parametro il tenore di vita dei coniugi goduto in costanza di matrimonio".

"Secondo i giudici - prosegue il presidente degli avvocati matrimonialisti - l'assegno divorzile può essere riconosciuto soltanto se chi lo richiede dimostri di non poter procurarsi i mezzi economici sufficienti al proprio mantenimento. Viene

spazzato via un principio sancito nel 1970 dalla legge 898 che ha introdotto il divorzio in Italia. Si tratta quindi di un terremoto giurisprudenziale in linea con gli orientamenti degli altri Paesi europei nei quali l'assegno divorzile dipende essenzialmente dai patti prematrimoniali".